

Monte Vulture

Nome	Monte Vulture	IT9210210
Tipo	C	
Estensione	1904 ha	
Comuni	Atella, Melfi e Rionero in Vulture	
Province	Potenza	

“Il Monte Vulture è un vulcano di età pleistocenica a morfologia complessa, per la presenza di più centri eruttivi e strutture vulcano-tettoniche, circondato da diversi bacini fluvio-lacustri quaternari” (C. Principe 2006). La ZSC comprende i Laghi di Monticchio, nati nell’originario cratere, e solo una parte del cono vulcanico, quella che guarda Rionero e dall’altro lato i Laghi; i versanti su Melfi e Rapolla sono inclusi nella loro parte apicale.

Nel sito, il fenomeno dell’inversione delle fasce fitoclimatiche, con l’abete, il cerro, il faggio straordinariamente confusi, è diffuso un po’ dappertutto.

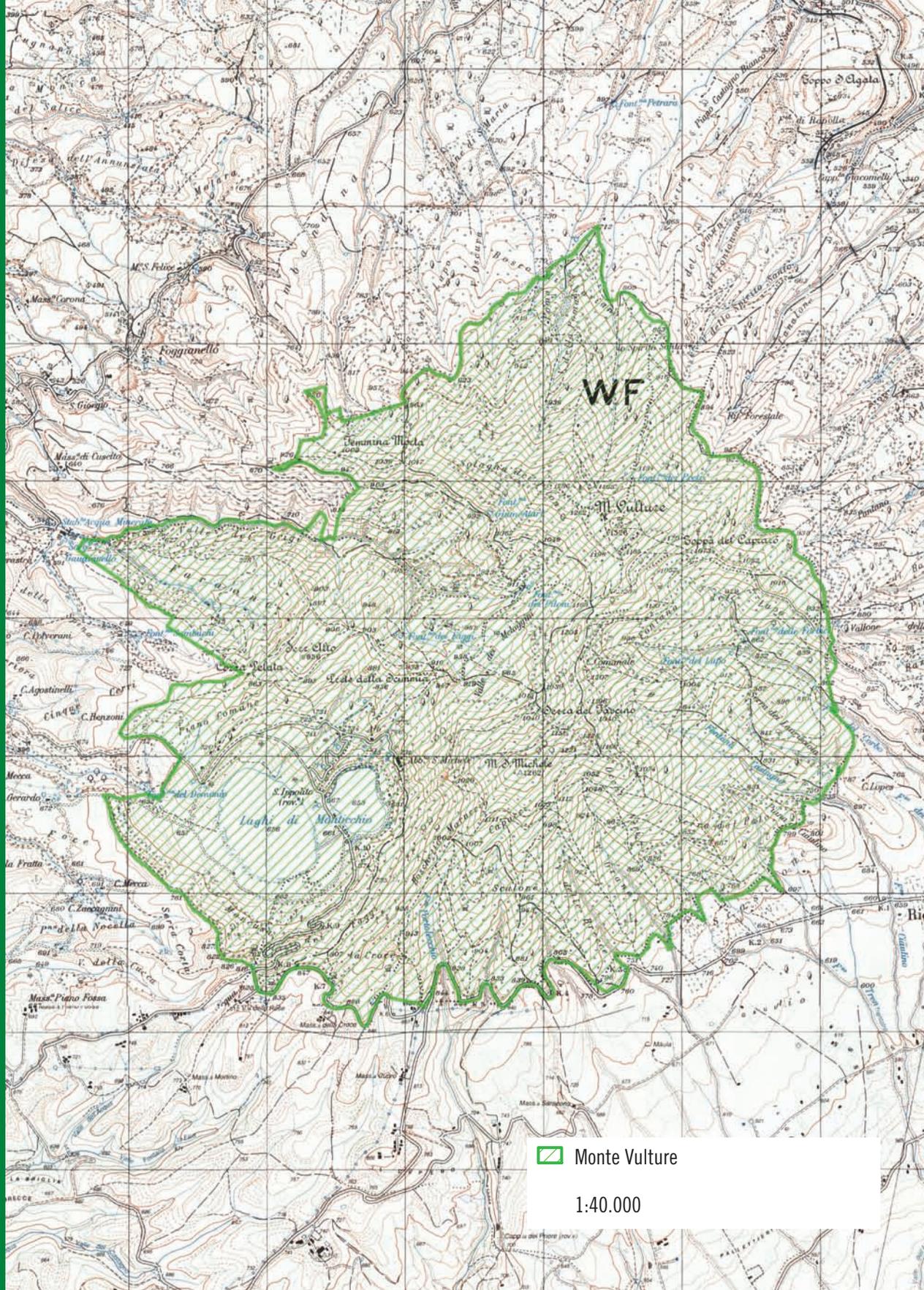
Complessivamente, la biodiversità specifica ed ecologica è notevole. Lo stato di conservazione delle popolazioni e degli habitat è buono, tranne in alcuni casi in cui la pressione antropica di vario tipo ha disturbato gli equilibri naturali pregiudicandone l’esistenza. Alcune specie endemiche lucane o addirittura limitate al Sito, rischiano di scomparire, come il Garofanino del Vulture e la *Knautia lucana*. In compenso altre specie sembrano estendere il loro areale (*Acer cappadocicum* ssp. *Lobellii*) e si ritrovano in più habitat.

Il museo di Storia Naturale del Vulture, aperto di recente nei locali dell’Abbazia benedettina di San Michele, offre al visitatore l’opportunità di conoscere una straordinaria storia che risale alla prima costruzione del cono vulcanico avvenuta 750.000 anni fa, ed in esso sono presenti numerose collezioni dove sono conservate le specie animali e vegetali più significative.

In quest’area, i segni dell’uomo sono davvero antichi. I primi a colonizzare il sito furono dei monaci eremiti basiliani di rito greco-ortodosso oltre mille anni fa. Dopo un terremoto avvenuto nel XV secolo, l’area venne abbandonata dai monaci che raggiunsero il luogo dove in seguito e a più riprese costruirono l’attuale Abbazia di San Michele.

L’area del Vulture presenta molteplici realtà paesaggistiche. Spesso condizionate dalla massiccia e costante gestione del territorio come, ad esempio, con la coltivazione del castagno. In questo caso il controllo del soprassuolo da parte dell’uomo è quasi totale, mentre si può ammirare una quasi totale naturalità sull’area sommitale, dominata da boschi di cerro e da faggete.

Nella zona intorno ai laghi la presenza dell’uomo è dominante. Questa porzione di territorio ha un forte richiamo turistico che, negli anni, ha modificato in molte occasioni il paesaggio. Numerosi risultano gli insediamenti turistico-ricettivi, di vecchia e di nuova costruzione.



Monte Vulture

1:40.000



Veduta del Lago Grande di Monticchio con la ninfea in primo piano (*Nymphaea alba*) che forma estesi tappeti galleggianti



Cedronella (*Gonepteryx rhamni*)



Il garofano del Vulture (*Dianthus vulturius*) specie endemica a protezione assoluta

Habitat

-  **3150** Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
-  **6420** Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
-  **91B0** Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*
-  **91E0*** Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
-  **91M0** Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
-  **9220*** Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*
-  **9260** Boschi di *Castanea sativa*
-  **9510*** Foreste sud-appenniniche di *Abies alba*

